

CELEBRAZIONE DEI 400 ANNI
Roma, 22 settembre 2007

Quattro secoli fa, il 7 aprile 1607 qui, nella città di Roma, il Papa Paolo V approvava la fondazione dell'Ordine della Compagnia di Maria. Questo Pontefice, cosciente delle necessità più urgenti della sua epoca e caratterizzato da un'ampia visione di futuro, aprì il cammino a un Progetto nuovo per la Chiesa di quel tempo.

La sua fondatrice: Giovanna de Lestonnac, lo aveva tessuto parallelamente alla sua lunga storia personale.

Nacque a Bordeaux in seno ad una famiglia nobile, nel 1556, lo stesso anno in cui morì Ignazio di Loyola. Crebbe nel mezzo dell'esplosione dell'umanesimo francese e delle guerre fra cattolici e protestanti, due circostanze determinanti nella costruzione della sua personalità.

Sposata, madre di cinque figli e vedova a 41 anni, sperimentò l'amore, la dedizione incondizionata e il dolore. Seppe cosa implica portare le redini della vita e affrontare con forza e lucidità l'amministrazione della sua casa e l'educazione dei suoi figli.

Inquieta davanti ai problemi che la circondavano, aprì sempre la sua casa e il suo cuore alle necessità della gente e del suo popolo, dando una mano a quelli che necessitavano il suo aiuto.

Nella sua gioventù aveva sperimentato l'invito di Dio a seguirlo, a servirlo in maniera radicale attraverso la vita religiosa, ed è nella maturità che sente di poter rispondere a questa chiamata. A 47 anni lascia tutto ed entra nel Convento cistercense delle Fogliantine di Toulouse, conosciuto per la rigorosa osservanza e l'austerità di vita. Ma la sua salute non risponde.

In questo momento d'impotenza e sconcerto, Dio le rivela i piani che ha per lei. Racconta la nostra Storia dell'Ordine che "vide un gran numero di giovani sul punto di cadere nell'abisso e comprese che lei doveva tendere loro la mano... Era la donna che doveva salvare la donna".

L'intuizione di Giovanna de Lestonnac nella "notte del Cister" prese forma a poco a poco e non senza difficoltà; come ogni cosa nuova che inizia, dovette superare le prove e gli sforzi che esige aprire i limiti del conosciuto. Ma la sua costanza e la capacità di rischio, il dialogo con le istituzioni ecclesiali, la preghiera e la ricerca incessante, e, soprattutto, la fedeltà alla voce dello Spirito, maturarono il Progetto.

Il sogno di Giovanna de Lestonnac si trasforma in un Progetto Educativo genuino in cui si articolano la sua intensa esperienza di vita e la diversità dei contributi della sua epoca: l'umanesimo di Michel de Montaigne, le audacie calviniste nell'educazione della donna, l'esperienza ignaziana e il sistema pedagogico dei gesuiti. Nasce il primo Ordine religioso apostolico femminile dedicato all'insegnamento. La sua ragione d'essere sarà educare le giovani, dotarle di strumenti etici e intellettuali che le aiutino a testimoniare la loro fede cattolica e il proprio valore come donne.

Questo progetto, in cui contemplazione ed azione si fondono, configura anche un nuovo stile di vita religiosa. Giovanna consegna al mondo e alla Chiesa un'opera piena di novità e di Spirito. La sua identificazione con Maria di

Nazareth e il desiderio che sia compagna e modello per l'Ordine appena nato, la porta a mettergli il nome di Compagnia di Maria.

Il 15 maggio 1949 la Chiesa ratifica il valore della vita e dell'opera di Giovanna de Lestonnac e la dichiara Santa.

Sono passati quattrocento anni da quando Dio invitò questa donna, Santa Giovanna de Lestonnac, a offrire le sue mani per partecipare alla sua missione di salvezza. Ella, come educatrice, prevede la necessità che il suo Progetto si adattasse a diversi tempi, luoghi e circostanze, e anche che preparasse al cambiamento, cosa essenziale in un'opera educativa, e oggi lo possiamo vedere allargato e arricchito dal passare del tempo e dalla sua inculturazione in diversi contesti.

La nostra presenza in Europa, America, Africa e Asia ci fa percepire la forza e la ricchezza contenute nell'universalità e nella diversità di opere, piattaforme e progetti tramite i quali realizziamo la missione educativa, ci fa sentire il valore della pluralità.

Celebrare oggi con voi questa storia: sorelle della Compagnia di Maria di diversi paesi, sacerdoti, religiosi e religiose di diverse Congregazioni, alunne e alunni, membri delle comunità educative, compagni e compagne di cammino, collaboratori, amici e vicini... vuole esprimere che la vita la costruiamo tutti insieme, che la trama delle relazioni è quello che ci sostiene, ci alimenta e ci rende possibile costruire la storia.

Che questa celebrazione ci aiuti a stringere ancora di più i legami che ci uniscono, ad appoggiarci mutuamente nel compito che ognuno, ognuna di noi, realizza. Che ci animi a continuare a sognare un mondo migliore per tutti. Che ci spinga, laddove ci troviamo, a creare umanità.